

Moleskine

ANNO 7 N. 1 GENNAIO 2014 EURO 1,00

2014: SARÀ L'ANNO DELLA RIPRESA?

**GIUSEPPE TORNATORE A MESSINA
OSPITE DELLA
FONDAZIONE BONINO - PULEJO**



Una mirabile scoperta della ricercatrice messinese Patrizia De Salvo

LA GAZZETTA BRITANNICA, 200 ANNI FA A MESSINA

Le pagine del bisettimanale dal 1808 al 1814 messe on line dalla Regione Siciliana per la consultazione da parte di studiosi e delle giovani generazioni

Domenico Maria Ardigzone

Fa un certo effetto leggere la “Gazzetta Britannica” edita a Messina 200 anni fa. Anche se virtualmente, attraverso Internet. Sto sfogliando quella di “Sabbato 1 Gennaio 1814” e trovo in prima pagina: *“Sono già alcuni giorni che si era vociferato che gli Alleati avevano passato il Reno presso a Colonia, cioè a dire nella direzione de’ Paesi Bassi e delle Fiandre. Oggi vediamo da un rapporto del Generale Beauvais al Maresciallo Macdonald, in data de’ 4 dicembre da Neuss (distante una lega da Dusseldorf) sulla riva sinistra, che, a’ 2, i Prussiani avean realmente effettuato uno sbarco sopra parecchi punti, ed erano entrati in Neuss, dopo aver tolti tutt’i posti sulla sponda del Reno, ed il Sig. Colonnello del 150mo Reggimento di linea francese dal suo letto, insieme coll’aquila del suo Reggimento”*.

Affiora subito l’atmosfera inquieta che si proietta sull’Europa. L’Anno 1814 segna la battaglia delle Nazioni e la fine della rivoluzione Bonapartista. L’Austria rioccupa Milano e proclama l’annessione di Lombardia e Veneto. Vittorio Emanuele I di Savoia riprende possesso del Piemonte; Ferdinando di Borbone rientra a Napoli.

Pio VII ritorna sul trono Pontificio, ristabilisce l’Ordine dei gesuiti, il Tribunale dell’inquisizione e rimette in funzione, a Roma, la ghigliottina. In ottobre si tiene il Congresso di Vienna per dare un nuovo assetto all’Europa. Ma non mancano i contrasti tra inglesi, austriaci, russi e prussiani. Tutti vogliono dividere l’Europa “francese”, ma intanto nessuno sembra in grado di tenere unito il proprio paese.

Mi addentro nel diario della “Gazzetta Britannica” del 1 gennaio 1814 e scopro che non si tratta soltanto di cronache, ma anche di commenti di quelle vicende. Infatti l’articolo annota: *“Bisogna confessare che questi Colonnelli del fu Grand’esercito son diventati assai negligenti, dappoiché il Col. Montfort ha dato a’ suoi colleghi un sì cattivo esempio al ponte di Lindenau. I Signo-*



ri uffiziali comandanti de’ posti meritano pure grandissimo biasimo per lasciarsi sorprendere e togliere in una maniera sì poco lodevole. Così non si conducono i loro fratelli d’arme in Italia, se dobbiamo credere quanto ha sinora pubblicato il Giornale Italiano. Questi, che generalmente sono tenuti assai inferiori a’ Signori del Grand’esercito, almeno si ripiegano e non si lasciano far prigionieri, siccome abbiam visto allo sbarco nel Basso Po. Del resto il rapporto del Sig. Beauvais ci lascia nell’incertezza, se dopo aver ripreso Neuss, gli Alleati siansi ritirati sulla riva destra oppure se si siano avanzati sopra Juliers ed Aquisgrana”.

La possibilità che ognuno di noi ha di immergersi e navigare senza difficoltà nel mare di quelle lontanissime cronache è dovuta al certosino ed encomiabile lavoro svolto dalla prof.ssa Patrizia De Salvo ricercatrice di storia delle istituzioni politiche presso la facoltà di scienze politiche dell’Università di Messina. Dopo otto anni di studi in Italia e all’estero, è riuscita a ricomporre quasi completamente la collezione della “Gazzetta Britannica”, un bisettimanale edito a Messina dal 1808 al 1814. Si tratta del primo giornale strutturato edito in Sicilia che veniva distribuito anche a Palermo, a Malta, in Calabria e a Napoli, oltre che in Inghilterra. E’ considerato l’“incunabolo” del giornalismo siciliano in quanto fu il primo a divulgare il dibattito politico sulla formazione delle leggi nel Parlamento sicilia-

no e nello scacchiere euro-mediterraneo e a contribuire alla formazione di un'opinione pubblica. Patrizia De Salvo desidera puntualizzare che la sua non è una scoperta: *“La Gazzetta Britannica era stata già studiata negli anni '50 dal Maestro Giorgio Spini, e poi è stata anche oggetto di indagine di altri storici messinesi. Io ho avuto il merito di ricostruire quasi interamente il periodico (mancano solo i primi otto fascicoli del 1808 e altri due numeri del 1812, su un totale di 650 circa), oltre ovviamente ad utilizzarlo quale fonte per una serie di studi (alcuni editi anche all'estero). Tali lavori sono stati ritenuti di rilevante valore scientifico al punto che un volume miscelaneo in castigliano è stato inserito nella programmazione editoriale della Colección Historia Política y Social dell'Universidad Autónoma de Madrid”*.

Ma è innegabile che l'indagine di Patrizia De Salvo abbia l'altissimo merito di aver tolto dalla polvere degli archivi la Gazzetta Britannica rendendola fruibile a tutti, non solo agli studiosi, ma anche all'uomo della strada. Chiunque, ora, ne può sfogliare le pagine. Bisogna anche ringraziare l'Assemblea regionale siciliana che ha inteso celebrare il bicentenario della Costituzione siciliana del 1812, mettendo on line tutti i numeri della “Gazzetta Britannica” raccolti da Patrizia De Salvo affinché siano anche disponibili alla consultazione - sottolinea l'ARS in una nota - delle *“giovani generazioni che, rileggendo quelle pagine, espressione di libertà e di spirito critico, vogliono recuperare oggi la voglia di partecipare attivamente alla vita delle istituzioni che è il ‘sale’ della democrazia”*. Da aggiungere che per lo storico Giorgio Spini la “Gazzetta Britannica”, soprattutto per i contenuti delle annate 1812-1814, merita un posto di rilievo nella storia della formazione della coscienza liberale italiana del Risorgimento.

Spulciando qua e là tra le pagine di gennaio 1814, incontro un metaforico “affresco” della Messina mondana che la dice lunga sui sontuosi banchetti tipici dell'epoca:

“Tutto fù pomposo e festevole mercoledì scorso 12 dell'andante, onde solennizzarsi in Messina il giorno Natalizio di S.M. Ferdinando IV Re delle due Sicilie. La Real Cittadella salutò quel giorno con salve triplicate, la Real Flotiglia fece le sue dimostrazioni ancora. Nella casa di S.E. Sig. Principe della Scaletta, Governatore della Piazza, v'intervennero le LL. EE. i Generali Montrèsor e Du Plat ed il Brigadiere Sir Roberto Hall, con i loro rispettivi seguiti, gli Uffiziali dello Stato Maggiore e i Comandanti de' reggimenti per fare riverenza. Sua Eccellenza il Ministro di S. M. Imperiale Russa, Sig. Conte di Mocenigo, e tutti i Consoli qui residenti, gli Uffiziali tutti di questa Piazza

e Guarnigione, i Magistrati ed il corpo del Senato in Toga vi si recarono del pari per rendere i loro complimenti. Nella Cattedrale fu celebrata la Gran Messa ed intonato l'Inno Ambrosiano. Nella sera al Teatro vi fu illuminazione. Di là si passò nel locale del Gran Priorato ove ebbe luogo una sontuosa festa di Ballo. Tutto spirava brio, allegrezza, magnificenza; la sua facciata, gli appartamenti erano tutti vagamente illuminati a giorno. La ben disposta Orchestra, l'abbondanza de' rinfreschi e de' ristorativi, il numeroso concorso degl'Invitati di 1500 persone a un dipresso, tra Generali ed Uffiziali Inglesi colle loro Dame, la Nobiltà del Paese, i Negozianti Inglesi, e gli Uffiziali della Piazza, resero quel Festino uno dei più brillanti che si fosse mai visto in Messina”.

Immagino che questa recensione tornerà gradita all'amico prof. Franz Riccobono, studioso emerito di storia patria che quattro anni fa celebrò a Itala, sul sagrato dell'Abbazia Normanna dei Santi Pietro e Paolo, il “Bicentenario del respinto sbarco francese in Sicilia, 1810-2010” su iniziativa dell'Associazione Amici del Museo di Messina. L'evento era un omaggio agli abitanti di quelle contrade che bloccarono il tentativo di sbarco delle truppe francesi di Gioacchino Murat intenzionate ad occupare l'intera Isola. Chissà quante altre chicche della Messina ottocentesca ci riservano le colonne della “Gazzetta Britannica”. Gli internauti potranno scoprirle navigando sul sito: <http://www.ars.sicilia.it/biblioteca/gazzetta/gazzetta.jsp> ■



La ricercatrice messinese Patrizia De Salvo